

Conclusi gli incontri sul documento programmatico

Positivo confronto sulle proposte della giunta toscana

Hanno partecipato ai colloqui i segretari regionali di Pci, Psdi, Dc, Pri, Psdi e Pd'Up - Una nota al consiglio regionale per informarlo

La giunta toscana ha inviato al consiglio regionale una nota nella quale sono riassunti i risultati degli incontri che, sul documento programmatico, hanno avuto luogo nel corso dei mesi di giugno e di luglio, con le segretarie regionali del Pci, della Dc, del Psdi, del Psdi, del Pri e del Pd'Up. Su questi incontri si è svolta una discussione di utile confronto - si esprime un giudizio complessivamente positivo e ci si riserva, verificata l'esistenza delle opportune condizioni, di dare a questi contenuti anche

I problemi posti all'attenzione dei partiti e della giunta toscana, nello esaminare il rapporto fra documento programmatico, formazione del programma regionale di sviluppo e reali processi di programmazione, hanno riguardato innanzitutto le ragioni che in passato hanno vanificato diverse esperienze di programmazione a livello regionale. Si è riproposta così anche la riflessione sul «fallimento» della programmazione regionale, sul velleitarismo di certi programmi regionali «globali» non ancorati a «punti certi» di riferimento, in mancanza di un adeguato contesto istituzionale ed amministrativo.

Questo quadro si è quindi valutato positivamente l'intento del documento programmatico che si prefigge di essere, non tanto una rigida e permanente predefinizione, bensì l'avvio di un nuovo processo di programmazione che si rinnova periodicamente. Dall'esame dei temi è emersa quindi l'urgenza di consolidare, sulle linee di programmazione, i vari livelli di programmazione locale, regionale, nazionale - e di un loro organico rapporto.

Alla migliore definizione delle azioni regionali di programmazione, potranno contribuire le intese nazionali, sulla questione della «382»; contemporaneamente il coordinamento che sulle attività di programmazione si sta attuando tra le Regioni per la formazione dei piani regionali di sviluppo e del bilancio pluriennale e per la collaborazione con il ministero del Bilancio e della Programmazione nella definizione del quadro di riferimento economico-finanziario a medio termine, consente di confrontare esperienze e contributi delle Regioni nella analisi e nelle proiezioni socio-economiche e nella programmazione dell'uso delle risorse naturali, anche di un loro più omogeneo apporto alla programmazione nazionale.

La stessa azione regionale, in direzione dell'istituzione dei comitati, per la definizione della nuova normativa urbanistica e l'uso del territorio, per l'intervento in agricoltura, l'uso delle risorse energetiche ed idriche, per l'avvio della gestione degli interventi a favore dell'occupazione giovanile, impone - al di là dei giudizi di competenza - la necessità di una politica di diversificazione che i diversi partiti danno ai contenuti delle singole proposte di legge di portare a un'adeguata programmazione, a maggiore concretezza l'azione regionale, precisando gli

nel corso delle diverse fasi che dovranno portare alla predisposizione del programma regionale di sviluppo. La nota - che riassume l'intero iter di convergenza e di divergenza emersa dal confronto e sulla quale sono state fatte osservazioni che la Giunta ha accolto - è stata inviata al consiglio per informarlo dell'esistenza del contenuto dei colloqui, delle osservazioni e degli orientamenti generali emersi. Riassumiamo di seguito i punti essenziali della nota.

La programmazione che, muovendo dalla strategia complessiva di politica economica e sociale, si traduce in interventi su settori e nei territori complessi, graduati e realizzabili. Nell'ambito degli atti di programmazione, in particolare, l'interpretazione dello sviluppo toscano, l'esigenza di un quadro di riferimento di programmazione, la valorizzazione delle risorse, l'importanza di un rapporto costruttivo Regione Stato a sostegno di una coerenza politica di programmazione. Su questi punti è stato possibile registrare un consenso di massima fra i partiti, in particolare sul tipo di sviluppo toscano ci sono stati apprezzamenti per la sua natura «dualistica», la convinzione che il contributo portato offre una ulteriore serie di occasioni per allargare il dibattito.

Per quanto riguarda le «strategie» della programmazione regionale si è convenuto che, cadute le interpretazioni ottimalistiche sul tipo di sviluppo evoluti in Toscana, la via della loro affermazione e dell'uscita dalla crisi è dalle difficoltà in conto non può, se non parzialmente, basarsi sul rafforzamento e la qualificazione delle attività che hanno caratterizzato l'andamento economico regionale negli anni '50 e '60.

Essa passa necessariamente, invece, attraverso il rilancio e il potenziamento delle attività collegate alla utilizzazione delle risorse naturali ed umane fino ad oggi per nulla o troppo scarsamente utilizzate, ed un loro sviluppo in termini qualitativi della base produttiva e del conseguente sviluppo dei settori a tecnologia intermedia. Tale sviluppo deve essere sostenuto da una politica che, considerando il territorio, non si ferma alla riunificazione della Toscana in termini economici e territoriali.

In generale si è affermato l'esigenza che nell'ambito di una proposta organica di sviluppo che metta a fuoco il rapporto fra obiettivi e condizioni, che gli atti concreti siano sottoposti a verifiche annuali recuperando con i processi flessibili di intervento, quel realismo necessario anche rispetto alla aleatorietà di ogni capacità previsionale. Si è cioè riconosciuta la assoluta inutilità di forme di programmazione meramente indicative non basate sui possibili, in realtà nella stessa come nella capacità e pochezza di intervento, ed è apparsa, in questo senso, la necessità di una politica di programmazione che coinvolga direttamente, dalla formazione alla attuazione, i partiti sociali, gli operatori.

Tutto ciò porta ad individuare iniziative di

Manifestazione dei braccianti per il contratto

Sono scesi in città chiedendo una vita più umana nei campi

Con i cartelli per le vie del centro - Seduti sulle scale della Confagricoltura per una ferma e civile protesta - « Ricordatevi che al mondo ci siamo anche noi »

Piazza San Firenze, ore 9.45, decine di braccianti assestano la lunga scialmata del palazzo della prefettura, alcuni portano dei cartelli scritti a mano, con grandi caratteri rossi: « Siamo in lotta per un contratto moderno », « Dicono che non hanno quattro trini - risponde un altro - e allora perché bruciano il fieno, la paglia, distruggono la frutta prodotta con i finanziamenti della CEE? ».

La risposta c'è, gli agrari toscani non vogliono sentir parlare nemmeno per scherzo di nuove condizioni dei braccianti e di sviluppo produttivo delle aziende.

Sono quasi le 11 e smette di piovere. Davanti all'ingresso della Confagricoltura arriva un dirigente dell'associazione, si guarda intorno un po' smarrito, poi chiede: « Posso entrare? ». Come si rispose un bracciante: « Pochi passi ed è alla scala, la sale passando accanto ai lavoratori seduti. Uno lo guarda, si volta e gli dice: « Passi, ma ricordatevi che al mondo ci siamo anche noi ».

ratori e le loro organizzazioni. Per le scale della confagricoltura i braccianti discutono animatamente: « Come si fa a portare i giovani nei campi, quando i padroni fanno di tutto per mandar via i vecchi? », si domanda uno. « Dicono che non hanno quattro trini - risponde un altro - e allora perché bruciano il fieno, la paglia, distruggono la frutta prodotta con i finanziamenti della CEE? ».

La risposta c'è, gli agrari toscani non vogliono sentir parlare nemmeno per scherzo di nuove condizioni dei braccianti e di sviluppo produttivo delle aziende.



I braccianti seduti in segno di protesta sulle scale della Confagricoltura

Preoccupa in queste scuole la carenza di aule

Un «record» di iscrizioni a tecnici e professionali

Vertice della Provincia - Circa 150 le aule mancanti - Quali sono le scuole che rischiano i maggiori disagi l'anno venturo - Resta stazionaria la popolazione dei licei

Qualcosa sta cambiando, e in maniera sensibile, nell'orientamento allo studio dei giovani. Il fenomeno dilagante della disoccupazione, l'incertezza del futuro, di una collocazione stabile e dignitosa nel mondo del lavoro fanno sbiadire le considerazioni di prestigio. Ci si accorge che la maturità classica o scientifica non è più un passaporto sicuro per una collocazione sociale e lavorativa elevata, ma costringe spesso all'iscrizione forzata nel grande calderone dell'università, dove le esigenze di qualificazione e formazione tecnica soccombono nell'apparato didattico e scientifico.

Molti ragazzi che escono da scuola, nella media «capio l'antifona», e fanno un corso di laurea, si accorgono che per sollecitazione dei genitori, hanno scelto di iscriversi quest'anno negli istituti tecnici e professionali. In tutta la provincia rispetto al '76-'77 si sono registrati questi incrementi: 26,5 per cento al tecnico agrario, 10,2 per cento ai professionali, 6,2 per cento agli istituti tecnici industriali. Calano o restano stabili le iscrizioni ai licei classici, scientifici, artistici, e alle magistrali.

Questa scelta, che sta assumendo dimensioni plebiscitarie, crea non pochi problemi all'amministrazione provinciale. L'aumento sensibile della popolazione scolastica (30 mila sono gli iscritti alle superiori nella sola Firenze, circa 2000 in più rispetto allo scorso anno) rischia di provocare «ingorghi» nell'utilizzazione delle aule, e costringe all'istituzione degli «borrioni» e «doppi turni».

Nel corso di un vertice convocato per questa ragione dalla Provincia (presenti il sindaco Gabbuggiani, l'assessore regionale, alla P.I. Luigi Tassinari, il provveditore agli studi Dini, il presidente della Provincia, l'assessore Dini) Milla Pieralli, assessore del ramo ha fatto il punto della situazione.

Il dato più preoccupante riguarda le aule disponibili: rispetto al fabbisogno previsto ne mancano complessivamente 150. I più carenti sono gli istituti industriali di tutta la provincia, mentre per quanto riguarda Firenze, le «aule in rentole» sono lo statero Saffi (professionale alberghiero), il professionale Cellini, l'Istituto per ragioniere Galilei e l'Istituto tecnico agrario.

Solo nei primi mesi del '78 potranno entrare in funzione nuovi edifici scolastici. Fino ad allora bisognerà pensare all'organizzazione di sedi distaccate, non troppo lontane però dalla «casa madre», e all'utilizzazione più razionale degli edifici esistenti. Per ora, è stato deciso nel corso del «vertice», si formerà un gruppo di lavoro che faccia un censimento degli immobili da adibire anche provvisoriamente a scuole e degli ambienti che possono essere destinati immediatamente allo stesso scopo.

Saranno rappresentati nella commissione la Provincia, il Comune e il provveditorato.

Inaugurato un asilo nido



Ieri la Regione ha consegnato all'amministrazione comunale il tredici asilo-nido programmati per la città. La nuova struttura, che si trova in via Bugiardini, nel territorio sul quartiere numero 5, è stata realizzata su progetto e con finanziamenti del Comune. La struttura sarà a tre piani e potrà ospitare oltre 40 bambini.

La costruzione è stata affidata alla società CORIT, alla quale partecipano il Nuovo Consorzio di edilizia cooperativa fiorentina e la firma del contratto avvennero alla fine del novembre 1975. Nel corso della cerimonia inaugurale, a cui hanno partecipato i rappresentanti della Regione, del Consiglio di quartiere, sono state ricordate le caratteristiche tecniche dell'opera: «l'asilo ha un'area coperta di 540 metri quadrati con un terrazzo attrezzato a giardino di 2000 metri quadrati. Potrà ospitare oltre 40 bambini».

Il programma regionale prevede la realizzazione di cinquanta asili-nido, di cui trentatré sono già stati appaltati.

NELLA FOTO: Un momento della visita al nuovo asilo.

Tentò di forzare il servizio d'ordine a Sesto Fiorentino

Molotov alla festa de l'Unità: condannato a 1 anno e sei mesi

Trovato con tre bottiglie incendiarie è stato processato ieri per direttissima dal giudice della prima sezione Vincenzo Fiacchini, 18 anni, via Cecchi 14, uno dei giovani che tentò di forzare il servizio d'ordine al festival dell'Unità a Sesto Fiorentino per entrare nello stadio comunale dove si esibiva il complesso di musica folk «Nuova consuetudine di cento popolare» senza pagare.

L'imputato è stato riconosciuto colpevole di detenzione e porto illegale di bottiglie esplosive e condannato a un anno e sei mesi di reclusione con i benefici di legge. Il giovane è stato scarcerato dopo la lettura della sentenza. Il Pubblico Ministero aveva richiesto, invece, la pena di due anni.

Il giovane Erio Gherardotti, 27 anni, abitante all'impianto che si demolì completamente in piazza della Repubblica, è stato giudicato ieri mattina dal tribunale. Gli atti lo hanno riconosciuto colpevole di atti osceni e resistenza; lo hanno condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione con i benefici di legge. Il programma avvenne la notte del 12 luglio, quando il giovane senza alcun indumento, il corpo coperto di olio, una chitarra fluente e una gran barba si presentò ad alcune decine di persone che ancora si trovavano in piazza della Repubblica gridando: «Sono il nuovo Messia, voglio salvarvi tutti, miserabili peccatori».

Turrono per lui non lo salvarono gli agenti di polizia che intervennero per interrompere lo spettacolo furono costretti ad arrestarlo perché non aveva permesso di presentarsi cercando di colpire i poliziotti.

Tra direzione e consiglio di fabbrica

Raggiunto l'accordo alla Fiorentina-Gas

Le trattative fra la direzione e il consiglio di fabbrica della Fiorentina-Gas, dopo numerosi incontri necessari dalla complessità dei problemi, condotti dalle due parti avendo presente la necessità di conciliare l'interesse del servizio e la rivendicazione del personale, si sono concluse positivamente con un accordo.



La riunione regionale del rappresentante del partito comunista nazionale del Partito, convocata per il 21 luglio, è stata rinviata a venerdì 22 luglio alle ore 9.30. Data l'importanza della riunione, la federazione si è impegnata ad assicurare la presenza dei compagni inviati.

Lunedì nuovo incontro per il Palazzo degli Affari

Tra i bambini e le maestre di un educatorio del Comune

«Sono venuti tutti anche stamani, non hanno voluto perdere l'ultimo giorno, uno sciopero del bus non li ha consigliati a rimanere a casa: li hanno portati i genitori con i propri mezzi».

Alla fine del 1° turno al centro Degli Innocenti

Tra i bambini e le maestre di un educatorio del Comune

Lunedì nuovo incontro per il Palazzo degli Affari

Per risolvere l'entramba questione del «Palafra» non si sta perdendo tempo. La «spada di Damocle» della scadenza dell'offerta presentata dalla Camera di Commercio, è stata definita «disfattista» da i partecipanti.

«Sono venuti tutti anche stamani, non hanno voluto perdere l'ultimo giorno, uno sciopero del bus non li ha consigliati a rimanere a casa: li hanno portati i genitori con i propri mezzi».

Con aria visibilmente soddisfatta, consapevole di aver dato il suo contributo alla buona riuscita dell'iniziativa, la maestra parla degli educatori estivi e del successo che hanno ottenuto soprattutto tra i primi ed i diretti interessati: i bambini. Per loro ieri le cinque insegnanti del turno di mattina avevano preparato qualcosa di speciale, un programma «a bus» sotto i grandi alberi del giardino dell'Istituto Degli Innocenti in piazza Santissima Annunziata.

Tra le aule rese scolivole dalla leggera pioggia mattutina, seguiti dagli occhi attenti delle insegnanti, felici del nuovo imprevisto fuori programma, i bambini hanno garragliato correndo a serpentina tra le bandierine bianche del percorso, infilandosi nei vecchi coperton di camion saltando per far suonare campanellini, tirando palle per far cadere barattoli. Per niente intimoriti dalla presenza degli estranei hanno continuato il loro gioco sotto gli occhi divertiti di un gruppo di giornalisti convocati per una conferenza stampa sull'esperienza, appunto, degli educatori estivi.

Si sono dette molte cose, sono stati tutti d'accordo, dalla direttrice del centro, alle insegnanti, ai collaboratori, sulla validità della scelta dell'amministrazione comunale. Ma al di là dei discorsi giusti e delle parole, rimane, convincente, l'impressione di bambini che si divertono, giocano e di genitori che con assoluta partecipazione e interesse, si occupano di ogni bambino, senza perdere una, alla scuola e voluta dal comune. E' la riprova di quanto il servizio sia stato girato con un'attenzione della gente e non il futile capriccio di qualcuno.

Il centro educativo dell'Istituto degli Innocenti è nato dalla felice collaborazione tra comune e dirigenti dell'Operaio. Palazzo Vecchio aveva bisogno di una struttura dove portare avanti la propria iniziativa e al centro di Firenze, Santissima Annunziata non sono stati sordi alla richiesta. Hanno solo posto la condizione che alcuni (30) bambini che frequentano abitualmente il centro fossero ospitati dall'Amministrazione comunale alla Villa della Torracca. Condizione accettata senza riserva.

Ora si pensa già ad un secondo turno. Da lunedì comincia la nuova tornata degli educatori.

Si è riunita la commissione alloggi

Fissate le linee per affrontare il problema casa

La relazione del vice-sindaco Colzi Ricerca di aree per la legge «167»

L'amministrazione comunale ha fissato in cinque proposte le linee di intervento nel campo della casa per fronteggiare la grave situazione esistente: tali proposte sono state illustrate nel pomeriggio di ieri dal vicesindaco Ottaviano Colzi alla riunione della commissione comunale per la casa, che ha ripreso i propri lavori dopo un non breve intervallo.

Tale intervallo ha tuttavia consentito - come ha osservato lo stesso vicesindaco - di chiarire, nel dibattito fra le forze politiche alcuni punti fondamentali ed anche talune reciproche incomprensioni. Martedì scorso si era tenuta una precedente riunione tra i membri della commissione ed i gruppi consiliari: una breve panoramica della situazione ha consentito di giungere alla riunione di ieri.

Sul problema della casa, nel dibattito consiliare ed in privato occasione, erano manifestati distinti punti di vista fra la maggioranza e le varie forze politiche di minoranza. «I problemi sono complessi, non appaiono a tutt'oggi inconciliabili anche perché, sono state

trovate importanti convergenze sul metodo di lavoro della commissione casa per il futuro».

Colzi ha anche informato dei contatti che sono intercorsi nei giorni passati con le autorità e le associazioni economiche interessate, portando avanti al contempo la soluzione di alcuni casi specifici che rappresentano, non essendo inquadrate in un più programmatico ed organico lavoro per il futuro: Vale a dire la questione relativa all'acquisto di un palazzo Vigni da parte dell'amministrazione (per destinare ad alloggi per anziani ed attrezzature per la casa) e la questione relativa a un terreno in via Calzolari da destinare ad alloggi per la casa. In merito a tale terreno, che non è ancora stato venduto, il Prefetto per informare della delicata situazione, ha chiesto un parere anche al Prefetto per la casa, tale richiesta è stata ufficialmente avanzata in occasione dell'incontro per la presentazione del bilancio di previsione.

L'incontro è previsto per i prossimi giorni e successivamente avranno inizio una serie di contatti bilaterali con le singole associazioni economiche e sindacali presenti nella commissione, i cui risultati saranno portati all'attenzione della commissione.

Quali sono le proposte operative dell'amministrazione? La prima questione è quella di predisporre una accurata indagine di mercato in collaborazione con gli IACP. Si tratta cioè di stabilire a quali categorie di cittadini deve essere prioritariamente rivolta la potenziale disponibilità di alloggi. Obiettivo dell'amministrazione è infatti quello di operare per aumentare la disponibilità di alloggi nonché di migliorare la disponibilità di quelli esistenti. Vi sono tuttavia degli elementi di difficoltà, come ad esempio la mancanza di dati precisi sulla potenziale disponibilità di alloggi IACP e cioè anziani, studenti e piccoli nuclei familiari.

L'altra direttrice, lungo la quale l'amministrazione si è mossa e continuerà a muoversi, è quella dell'assegnazione agli IACP delle aree ancora disponibili sul piano 167. Si tratta di accelerare al massimo la consegna di tali aree, procedendo agli esportori in collaborazione con le stesse cooperative. Con le assegnazioni si è giunti già all'esaurimento delle aree disponibili. E' una prima ipotesi può essere quella di risolvere il «problema casa» per quelle categorie di persone che attualmente non possono trovare soddisfazione al loro bisogno mediante i bandi degli IACP e cioè anziani, studenti e piccoli nuclei familiari.

Il terzo punto riguarda il rilancio dell'edilizia privata nel settore delle nuove costruzioni. Il Piano di sviluppo dinamico degli attuali strumenti urbanistici, ovviamente nel rigoroso rispetto del limite del 20 per cento, si pone l'obiettivo di recuperare il patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, con particolare attenzione al recupero del centro storico.

L'amministrazione si propone il rilancio dell'attività edilizia, anche della piccola e media impresa, il reperimento di alloggi a prezzi contenuti, la gestione dinamica degli attuali strumenti urbanistici, ovviamente nel rigoroso rispetto del limite del 20 per cento, si pone l'obiettivo di recuperare il patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, con particolare attenzione al recupero del centro storico.

Per quanto riguarda invece il patrimonio privato sono i poliziotti a dover essere di intervento: un intervento pubblico con acquisizione della proprietà da parte del Comune sia mediante procedura di esproprio, sia con acquisto a trattativa privata a prezzo di esproprio; un intervento dei privati proprietari, con il Comune che applicando l'istituto della convenzione (come previsto dalla legge numero 10 del '77, legge Bucarelli) si incarica di disporre uno schema di convenzione tipo che sarà sottoposto all'esame della stessa commissione.

All'incontro di ieri erano presenti oltre al vicesindaco, il assessore Bianco, Ariani, Guarelli, il consigliere Bossi (DC) rappresentanti dell'IACP, delle confederazioni sindacali del lavoro, il vicesindaco Colzi, il consigliere di quartiere, degli amministratori di condominio, del costruttore, della proprietà edilizia e di altri organismi che fanno parte della commissione.